

Nico di Palo, cantante e chitarra solista dei New Trolls, ne ha caratterizzato l'immagine e il sound, sia vocale che strumentale. Anche alcuni scioglimenti del gruppo sono avvenuti per causa sua. I New Trolls, infatti, sono il gruppo italiano che, nella storia, ha patito più divisioni, battaglie legali e riavvicinamenti. Ecco alcune domande a Nico Di Palo in un'occasione in cui il gruppo si era riunito per il programma televisivo "Vent'anni dopo".

- Avete cominciato giovanissimi, ma a 20 anni avete potuto scegliere la vostra vita? "A 20 anni no, forse la vita ha scelto noi. Eravamo trascinati dagli eventi in un modo incredibile. Un giorno facemmo il tour in Italia con i Rolling Stones. Prima di quell'esperienza facevamo delle cose normali, dopo ci siamo buttati".

- Cioè siete stati affascinati dal disordine. "Esatto. Ti racconto un aneddoto di Roma: durante un concerto i Rolling Stones iniziarono un pezzo, "The last time", con un giro di chitarra di Brian Jones, seguiva Charlie Watt in controtempo completo. Fece così per cinque minuti, poi scesero dal palco e si azzuffarono come ad una partita di rugby. Alla fine tornarono sul palco e ricominciarono il concerto. Per il batterista il "battere" e il "levare" erano un'opinione. Però andava benissimo: era rock'n'roll. Ai nostri tempi, abbiamo suonato con Stevie Wonder, Donovan, Wilson Pickett. Stevie Wonder, dopo aver finito di cantare al Festival di Sanremo, "Se tu ragazza mia", veniva da noi al "Whisky a Go Go" a suonare la batteria".

- Quando, nel 1969, siete andati a fare il Festival di Sanremo, cos'è successo? "Eravamo abituati a fare delle serate incasinatissime: rumori, chitarre, rock. Al festival di Sanremo ci hanno tolto gli strumenti e messo degli smoking, eravamo come dei pinguini. Ci siamo trovati senza strumenti sul palco; solo uno di noi aveva una chitarra acustica e doveva fare un arpeggio. La canzone era "Io che ho te". Alla fine non ce l'ho fatta: bisognava fare un acuto fortissimo ed ho fatto una stecca perché ho visto tutta la platea disinteressata; avevano dai 65 anni in su".

- In tutti questi anni di attività, avete messo via abbastanza soldi per vivere?

"Chi se ne frega dei soldi. Ne abbiamo spesi molti, ci siamo divertiti tanto e continuamo a fare musica. Ne abbiamo forse spesi troppi; negli anni '70, '71, '72 abbiamo esagerato: ogni sera andavamo fuori a cena con almeno trenta persone, tutti ospiti. Inoltre ci piacevano le "macchinine" per correre e andavamo alle serate uno con la Maserati e l'altro con la Miura".

- Ne valeva la pena?

"Sì, non rimpiangiamo nulla e rifaremmo tutto. In quel momento la soddisfazione era grossa e credo che abbiamo vissuto il periodo più bello della musica italiana. Secondo noi, oggi c'è molta confusione e farebbe bene ai giovani conoscere quello che è stato fatto prima. C'è troppa informazione e la gente è

molto confusa. Allora si era un po' pioneristici: si vedevano gruppi con della grinta a cui non fregava nulla della musica. Oggi è difficile trovare un gruppo come i Rolling Stones; se ne possono trovare di preparati musicalmente, ma non hanno una carica così. Se allora ci fossero stati i mezzi elettronici che ci sono adesso, sarebbe stato fantastico. Molte cose non si sono potute fare. Ad esempio, il primo distortore l'ho costruito con un giradischi. A me piaceva Jeff Beck e sentivo quella chitarra distorta nei suoi dischi. Quando andai in sala di registrazione con questo suono, mi sentii dire dal tecnico che dovevamo rifare tutto perché il suono era distorto! Per di più quando entravamo nello studio di registrazione i fonici allontanavano i microfoni dagli

DA UNA SPIAGGIA ALL'ALTRA, DA UN



I New Trolls era stato gestito da Giorgio d'Adamo, bassista; Gianni Belloni, batterista; Vittorio de Sisti, cantante a Nico di Palo, chitarra. Hanno preso da poco "La carezza d'oro".

## LA RIVINCITA DEI NEW TROLLS

Attualmente sono uno dei complessi più contestati: il loro disco, "Davanti agli occhi miei", è diventato un "best seller" - Mauro è andato militare: ora sono rimasti in quattro

E' entrato l'ora della riscossa per i New Trolls. Dopo l'incasso imbarbaro della Realistia del Disco per l'Anno, con la loro canzone "Davanti agli occhi miei", il complesso è diventato uno dei più richiesti a suonare la stessa vicenda in pieno, da una semplice gita, in uno spettacolo a lutto. C'è stata solo una piccola variazione nella formazione: Mauro Chiarugi, l'organista, se ne è andato: è arrivato lo scordato: ora è Mauro di Palo, con la testa rapata, a fare il CAR. Serio agli ordini con un po' di scologia: però è soddisfatto, perché ha visto che le ragazze lo guardano anche con i capelli a zero.

Il bassista del gruppo, Giorgio d'Adamo, sposo da due anni, questo è l'anno della moglie: lo rende in letargo al giorno: quando invece sono le qualità locali: viene a Genova, dove ha fatto la sua. Sandra lo raggiunge la sera dopo che ha finito il suo lavoro di segretario. Durante lo spettacolo di notte in un angolo del palco è aspetta che l'abbraccio di Mauro, anche a costo di dargli il falso. E' l'unico modo per stare un po' vicini al marito.

In questo stato-tutto-impagati, i New Trolls trovano anche il tempo per pensare al disco nuovo: un uso spettacolare e l'altro, ogni tanto fanno una scorta a Milano, dove c'è la loro sala di registrazione, per fare qualche provino.



amplificatori, perché secondo loro si rovinavano, suonando così forte".

- Voi siete stati i primi a fare gli "svisi" di chitarra.

"Io suonavo la chitarra con i denti. Le prime nozioni di chitarra le imparai dai dischi di Hendrix e di Jeff Beck. Per me sono stati i maestri".

- Quando hai scoperto Hendrix?

"Con "Hey Joe". Quando venne in Italia non lo andai a vedere perché suonavamo. Un mio amico che lo vide al Titan di Roma, mi disse che suonava sia con la destra che con la sinistra. Questo mi fa sballare: per me è impossibile!".

- Secondo te la chitarra, che ha caratterizzato un'era musicale, è finita? Oggi è tutto campionato, molto diverso.

"Io apprezzo l'elettronica perché permette di pensare al futuro e di fare diverse cose. Però ci sono oggetti ai quali non puoi togliere la manualità. Una chitarra si può campionare ma è uno strumento che si suona con le dita. Quello che dico sempre è di non farsi prendere troppo dall'elettronica, di usarla ma non di farsi usare".

- Come avete vissuto il momento in cui è finito il boom degli anni '60?

"Abbiamo contemporaneamente avuto una crisi e ci siamo sciolti per formare gruppi diversi: i Tritons, un gruppo rock che si chia-

mava Ibis e gli Atomic Sistem con De Piscop. Questo successe nel '72".

- È il periodo del '68 e delle contestazioni studentesche?

"Ci sono passate vicino, nel senso che lo abbiamo vissuto molto dentro la musica. Eravamo forse troppo giovani e facevamo picche: to attorno al palco per buttare giù chi invece di fare musica voleva fare un comizio".

- Poi arrivarono i cantautori.

"Dicevano che la musica era loro e così abbiamo smesso di suonare per un paio di anni. Eravamo poco dentro a determinati problemi che avrebbero magari dovuto essere i nostri. A noi interessava il distortore, la chitarra, musica. Non eravamo preparati ad un disco so politico, volevamo solo suonare".

- Tu, Nico, sei cambiato?

"Non sono cambiato. Mi piace la musica rock quindi sono istintivamente sempre arzillo, fresco. Amando questo tipo di musica non si può essere calmi, perché una chitarra non è calma".

- Ci tenete molto all'amicizia tra di voi?

"La prima formazione dei New Trolls è stessa di oggi. Siamo tre: uno suona il bass, uno la chitarra e uno la batteria. Andavamo a fare i concerti in tre con due pezzi in repertoire che allungavamo tantissimo. Ci siamo ritrovati, a distanza di vent'anni, ancora insieme".

- Dopo le zuffe iniziali non sono rimasti dei rancori?

"Dopo tanti anni, no. Anzi, con gli anni capisci i difetti delle persone che ti stanno vicini e ti divertono".

*Un paio di anni dopo questa intervista, New Trolls erano nuovamente nel caos e Paolo si presentò alla Rotonda sul Mada solo, vincendo moralmente la gara con "Quella carezza della sera".*

*Era logica la domanda sul gruppo:*

- Ogni due giorni voi New Trolls litigate.

"Due giorni no. Dopo vent'anni che si è insieme a certe persone è giusto cambiare aria. Un certo tipo di ambiente si logora e diventa statico; ci si conosce talmente bene che sanno perfettamente le idee di tutti. Questo rischia di essere negativo e c'è bisogno di aria fresca".

## SUCCESSO ALL'ALTRO, E' COMINCIATA...



da "Giovani TV" del 21 agosto 1969

Red Rom